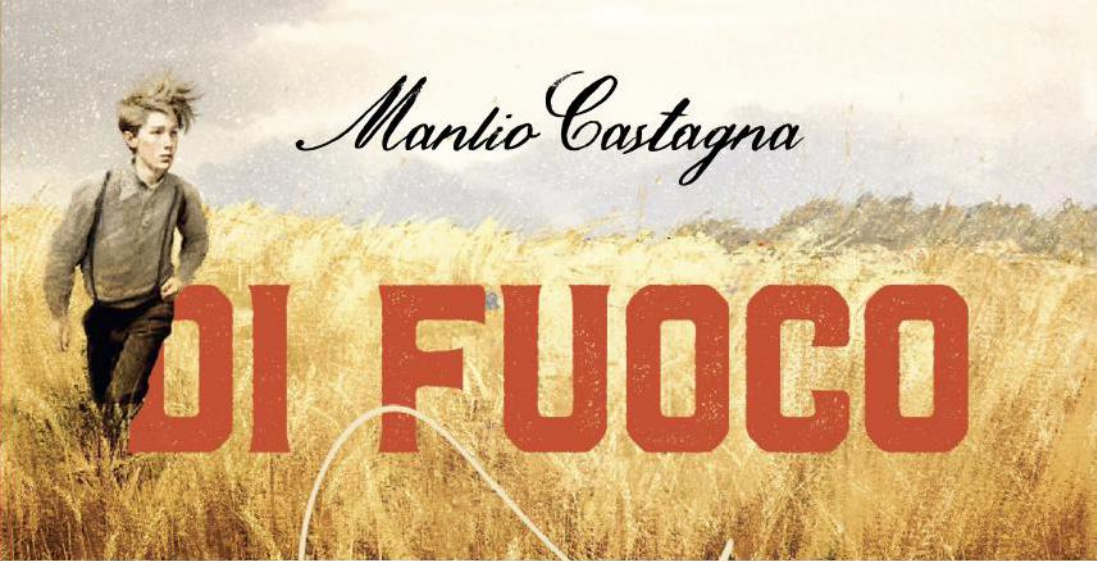




Mario Castagna

DI FUOCO



SETA

MONDADORI

DI FUOCO E SETA

Mantio Castagna

DI FUOCO E SETA

MONDADORI

Le citazioni a pagina 5 sono tratte da:

Isaia: testo ebraico masoretico, versione greca dei Settanta, versione latina della Nova vulgata, testo CEI 2008, a cura di Roberto Reggi, EDB, Bologna 2016;
Ippocrate, Opere, a cura di Mario Vegetti, UTET, Torino 1996.

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com
www.ragazzimondadori.it



© 2024 Book on a Tree Ltd
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione settembre 2024
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy
ISBN 978-88-04-78862-1

Anno 2026 - Ristampa 4 5 6 7

Poiché il Signore è indignato contro tutte le nazioni,
è adirato contro tutti i loro eserciti;
egli le vota allo sterminio,
le dà in balia alla strage.

ISAIA 34:2

Ciò che il ferro non cura, lo cura il fuoco.

IPPOCRATE DI COS

LAPIDE



È scomodo avere una lapide per madre, perché non può più darti consigli sul taglio di capelli.

Il giorno dopo la fine della scuola li ho rasati solo sul lato destro. Non credo che lei avrebbe approvato: un lato è scoperto, l'altro cresce lungo.

Lei mi diceva sempre che avevo bellissimi capelli e dovevo lasciarli selvaggi, perché mi somigliavano.

Se è vero che io sono come i miei capelli, allora ho perso la metà di me stessa.

Osservo la sua foto in cui sorride, incorniciata nell'ovale d'argento e incastonata nella tomba. Non mi sembra mia madre in quello scatto.

E poi è strano sorridere dalle tombe. Anzi non è strano: è ingiusto.

Leggo il suo nome: *Altea Zanchi*.

Non so più come chiamarla.

Si ha ancora il diritto di essere chiamata "mamma" quando si lasciano i propri figli?

SUCCO



Sono venuta qui a Solferino perché mio padre mi ha detto: “Ti va di andare a trovare la mamma?”.

Quasi che abitasse semplicemente in un altro posto, non sottoterra.

Io non la sento qui: dietro queste pietre lisce, dietro una foto in cui non la riconosco. Però non lo so dove sta, questo è il problema.

Mia mamma è morta da dieci mesi e sta scomparendo da me, giorno dopo giorno. Un pezzo alla volta. Per questo ho deciso di scrivere la sua storia. Solo per me. Solo per non farla sparire del tutto. Ma non so proprio da dove cominciare.

Mi pare di sapere così poco di lei. E forse il motivo vero per cui sono qui è questo: ritrovarla nel posto dove è stata bambina e adolescente.

Ridiscendo la strada che dal cimitero porta verso la casa di mia nonna dove starò per un po', qui a Solferino.

È ora di pranzo, il paese è popolato solo di fantasmi.

Cerco di vedere tutto attraverso i ricordi di mia madre. Sospirava sempre quando parlava del suo paese. Diceva sempre che voleva tornare; ma non è più tornata. Da viva.

Adesso io sono venuta al posto suo, per la prima volta più a lungo di una toccata e fuga, portando con me gli oc-

chi con cui vedeva queste strade e questi scorci di campagne che appaiono tra i palazzi bassi.

L'estate è cominciata, fa caldo e presto ci saranno le more, se questa tempesta non verrà a scollarle dai rovi. Le more sono il nostro frutto preferito. Mio e della mamma.

Mi correggo: erano.

Erano... il nostro frutto preferito.

Ora sono rimasta solo io a sporcarmi le dita con il sangue del loro succo.